



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

A large graphic element consisting of two vertical bars, one green on the left and one red on the right, with rounded ends, forming a bracket-like shape that frames the central text.

Misure Restrittive Federazione Russa e Sanzioni Unione Europea

***Agenzia ICE Mosca
maggio 2019***

Premessa

Questa analisi prende in esame sia le misure restrittive introdotte dalla Federazione Russa che le sanzioni economiche varate dal Consiglio dell'Unione Europea.

I dati statistici presentati sono tratti da Dogane Russe e ISTAT.

Al fine di valutare il potenziale impatto minimo (effetto diretto) che le misure restrittive avranno sull'export italiano l'Agenzia ICE di Mosca ha elaborato sia il dato storico ISTAT delle esportazioni italiane verso Russia che i dati delle Dogane Russe relativi alle importazioni russe dall'Italia.

Deve essere tenuto in considerazione il "danno indiretto" per i prodotti esportati mediante triangolazioni e per le imprese italiane operanti in Russia tanto sul fronte produttivo che distributivo, le quali risultano fortemente penalizzate dall'impossibilità di importare i prodotti colpiti da sanzioni. Questa categoria di effetti, ancorché rilevante, non è tuttavia calcolabile con precisione.

Anche per questa ragione, l'Agenzia ICE di Mosca ha ritenuto opportuno descrivere la reazione del mercato, raccogliendo alcuni commenti da parte dei principali importatori russi attivi nei settori interessati da sanzioni e misure restrittive.

D'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero degli Affari Esteri, l'Agenzia ICE di Mosca continua ad operare sia dal punto di vista dell'attività promozionale che in termini di attività di assistenza alle aziende italiane interessate ad operare nella Federazione Russa.

Inoltre, ICE Mosca svolge una costante azione di monitoraggio sugli effetti delle misure restrittive nel mercato; pertanto Istituzioni, associazioni e imprese italiane potranno continuare a rivolgersi al nostro Ufficio per informazioni, chiarimenti e assistenza.

Pier Paolo Celeste
Direttore Agenzia ICE Mosca

1. SANZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE APPLICATE DALL'UNIONE EUROPEA CONTRO LA FEDERAZIONE RUSSA

Le sanzioni economiche che l'UE ha introdotto dal 31 luglio 2014 nei confronti della Federazione Russa (FR) colpiscono l'esportazione di tecnologia upstream, e in particolare quella dei prodotti elencati dal **Regolamento UE 833/2014 del 31 luglio 2014**, come interpretato dalla Nota dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli n. 128188 del 12 novembre 2014 e dall'Interpretazione congiunta Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (entrambe pubblicate il 13 novembre 2014) e integrato dal Regolamento UE 1290/2014 del 4 dicembre 2014, che ha provveduto a chiarire alcuni punti e fornire alcune definizioni in materia di diritto del mare, contrattualistica accessoria, eccezioni all'applicazione delle misure restrittive.

In particolare, conformemente all'art. 3.1 del regolamento 833, chi intende esportare in Russia le merci elencate dall'Allegato II al regolamento stesso deve necessariamente munirsi di apposita autorizzazione rilasciata dai competenti uffici del MISE (previo espletamento della procedura prevista dall'art. 11 del **Regolamento UE 428/2009** per l'esportazione di merci con doppia destinazione d'uso).

Ai sensi dell'art. 3.5 del Regolamento 833 vige invece un divieto totale di vendere, fornire, trasferire ed esportare a end-users russi attrezzature destinate ad attività esplorative/estrattive in depositi di scisto bituminoso (c.d. shale oil) ovvero da svolgersi in acque profonde o artiche. Inoltre, a seguito dell'inasprimento della disciplina del Regolamento 833 attuata con il successivo Regolamento UE 960/2014 del 12 settembre 2014, un'analoga previsione opera con riguardo ai prodotti con doppia destinazione d'uso destinati a nove imprese russe del settore tecnologico e militare indicate nel neoaggiunto Allegato IV del regolamento 833 (a prescindere dalle modalità dell'utilizzo finale di detti prodotti).

Dall'analisi dei dati Dogane russe - riportata in dettaglio in allegato - emerge che l'Italia nel 2017 ha esportato prodotti rientranti nei codici oggetto del regolamento 833 per 100,2 milioni di Euro (+26% rispetto al 2016).

Ciò considerato, ricordiamo che le sanzioni europee nei confronti della Russia colpiscono anche il settore militare (divieto di esportare equipaggiamento militare a end-users russi) e quello finanziario (divieto di acquistare azioni e titoli obbligazionari con scadenza maggiore di 30 giorni emessi da alcune tra le maggiori banche e imprese russe, nonché di fornire servizi finanziari a ciò collegati e di concedere finanziamenti a tali soggetti listati), oltre che una serie di persone fisiche e giuridiche soggette ad "asset freeze" ed elencate nella versione consolidata del **Regolamento UE 269/2014**.

L'Unione Europea ha adottato anche misure sanzionatore maggiormente restrittive nei confronti della Crimea e della città di Sebastopoli (Regolamento UE 692 del 2014 come successivamente modificato). Tali restrizioni sono attualmente previste sino al 23 giugno 2019 e vietano a soggetti europei di intraprendere un'ampia gamma di attività e investimenti nella regione.

Le sanzioni economiche europee nei confronti della Federazione Russa (Regolamento UE 833 come successivamente modificato) sono state prolungate sino al **31 luglio 2019**. Anche le sanzioni mirate (asset freeze e divieto di ingresso in UE) verso le persone fisiche e giuridiche elencate nella versione consolidata del Regolamento UE 269/2014 sono state prolungate sino al 15 settembre 2019 incluso).

Di seguito gli estremi di banche e imprese russe attualmente soggette a specifici provvedimenti sanzionatori e i corrispondenti riferimenti normativi:

- 5 Banche e 6 imprese soggette a sanzioni finanziarie ex art. 5 Reg. 833/2014 come modificato dal Reg. 960/2014: Sberbank, Gazprombank, VTB Bank, Rosselkhozbank, Vneshekonombank, OPK Oboronprom, United Aircraft Corporation, Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazpromneft.
- 9 Imprese soggette a sanzioni commerciali ex art. 2bis Reg. 833/2014 come modificato dal Reg. 960/2014: JSC Sirius, OJSC Stankoinstrument, OAO JSC Chemcomposite, JSC Kalashnikov, JSC tula Arms Plant, NPK Technologii Machinostroenija, OAO Wysokototschnye Kompleksi, OAO Almaz Antey, OAO NPO Bazalt.
- 170 persone fisiche e 44 persone giuridiche russe, ucraine e crimeane soggette ad “asset freeze” in quanto coinvolte negli eventi verificatisi in Ucraina dall’inverno scorso ed elencate nella versione consolidata del Regolamento UE 269/2014.

2. MISURE RESTRITTIVE APPLICATE DALLA FEDERAZIONE RUSSA

2.1 RESTRIZIONI VERSO I PRODOTTI AGROALIMENTARI DI ORIGINE UE

Il 6 agosto 2014 il Presidente della Federazione Russa ha, con il **Decreto (Ukaz) n. 560 “Sull’applicazione di singole misure economiche speciali atte a garantire la sicurezza della Federazione Russa”**, introdotto il divieto di importare in Russia alcune categorie di alimenti per un periodo non superiore a un anno, demandando al Governo di determinare in tempi brevi gli elenchi dei Paesi stranieri esportatori soggetti a tale divieto e dei prodotti inclusi nel campo di applicazione dell'atto.

Il giorno seguente il Governo della Federazione Russa ha emanato il **Decreto “Sui provvedimenti di attuazione del Decreto del Presidente della Federazione Russa del 6 agosto 2014 n. 560” n. 778 del 7 agosto 2014**, con il quale è stata formalizzata l'introduzione del divieto di importare nella Federazione Russa, per un anno, determinati prodotti agricoli, materie prime e prodotti alimentari, tra i quali figurano carni bovine e suine, pollame, pesce, formaggi e latticini, frutta e verdura prodotte (come attestato dal certificato di origine della merce) dagli Stati Uniti d'America, dai paesi dell'Unione Europa, da Canada, Australia e Norvegia. Sono rimasti esclusi dal campo di applicazione delle misure in questione alcolici, bevande, pasta, dolci e prodotti da forno, prodotti per l'infanzia e merci acquistate all'estero per consumo privato.

Con il **Decreto del Governo russo n. 830 del 20 agosto 2014** sono state successivamente introdotte delle eccezioni al bando in esame. Nello specifico è stata ripristinata la possibilità di importare nella Federazione Russa: (i) avannotti di salmone atlantico (*Salmo salar*) e di trota; (ii) latte senza lattosio e latticini senza lattosio; (iii) patate da semina, cipolle da semina, mais ibrido da semina, piselli da semina; e (iv) additivi biologicamente attivi, complessi di vitamine e minerali, concentrati di proteine (di origine animale e vegetale) e loro miscele, fibre alimentari, additivi alimentari e aromatizzanti (anche complessi).

Il **Decreto del Governo russo n. 625 del 25 giugno 2015** ha eliminato dalla lista di prodotti sotto embargo uova e girini di ostriche, cozze e altri molluschi, e ristretto notevolmente gli spazi che il Decreto 830 aveva riaperto all'esportazione di latte e prodotti caseari, prevedendo in particolare (i) la possibilità di importare solo prodotti senza lattosio specializzati per fini terapeutici o dietetici e (ii) il divieto di importare prodotti alimentari lavorati con tecnologie casearie e contenenti più dell'1,5% di grassi di latte. Preme sottolineare che la Russia non ha attualmente introdotto alcuna restrizione con riguardo a cacao, fiori, piante ornamentali e vini di origine europea.

Il primo giugno 2016 è stato pubblicato ed è entrato in vigore il **Decreto del Governo russo n. 472 del 27 maggio 2016**, con cui si provvede all'eliminazione del divieto di esportare nella Federazione Russa le seguenti materie prime alimentari di origine UE destinate alla produzione di alimenti per la prima infanzia nella FR: carne bovina congelata (cod. dog. 0202), carni e sottoprodotti freschi, refrigerati e congelati di

pollo e altri volatili da allevamento (cod. dog. 0207), verdure congelate (cod. dog. 0710), verdure essiccate (cod. dog. 0712). In conformità a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto, spetta al Ministero dell'Agricoltura della FR (i) indicare con apposito provvedimento attuativo i criteri e le modalità per la conferma dell'effettiva destinazione della merce alla produzione di alimenti per la prima infanzia, nonché (ii) determinare le quote per l'importazione nella Federazione Russa delle materie prime alimentari oggetto del provvedimento.

A circa 2 anni di distanza dall'adozione delle misure restrittive è intervenuto il **Decreto del Governo russo n. 608 del 30 giugno 2016**, che ha emendato il Decreto 778 sopra citato prolungandone la validità sino al 31 dicembre 2017 incluso.

Il 13 settembre 2016 è stato pubblicato il **Decreto del Governo russo n. 897 del 10 settembre 2016**, entrato in vigore il primo novembre 2016, che include il sale (codice doganale TN VED 2501 00) nella lista dei prodotti sotto embargo.

Da ultimo, in data 12 luglio 2018 è stato emanato il decreto n. 420 che **proroga al 31 dicembre 2019 la validità delle misure restrittive**.

Al fine dell'identificazione con precisione dei prodotti interessati al blocco si deve sempre far riferimento ai codici doganali riportati nei decreti.

In data 4 giugno 2018, la Federazione Russa ha adottato la Legge n. 127-FZ di carattere programmatico che disciplina le modalità con cui contrastare le misure "non amichevoli", ivi incluse quelle implicanti l'introduzione di sanzioni economiche e politiche, adottate dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi ("Paesi non amichevoli"), modalità da intendersi aggiuntive rispetto alle iniziative restrittive già implementate dalla Federazione Russa.

Le modalità di contrasto possono includere l'interruzione di cooperazioni internazionali, l'introduzione di divieti di importazione e/o esportazione di beni o servizi o di divieti di partecipazione ad appalti pubblici per enti soggetti alla giurisdizione di Paesi non amichevoli o, direttamente o indirettamente controllati da tali Paesi, o ad essi affiliati o collegati, e altri.

La competenza sull'introduzione delle suddette misure è attribuita al Governo della Federazione Russa, il quale, in data 29 dicembre 2018, ha emanato il decreto n. 1716-83 con cui ha vietato l'importazione nella Federazione Russa di un elenco di prodotti il cui paese di origine ovvero paese di provenienza sia l'Ucraina ovvero prodotti trasportati attraverso il territorio ucraino.

L'IMPATTO SUI COMMERCII

OVERVIEW

La pesante diminuzione delle esportazioni Made in Italy in Russia riguarda sia i settori interessati dall'embargo scattato il 6 agosto 2014 ovvero frutta e verdura, formaggi, carne, salumi e pesce, che altri settori dell'agroalimentare, dove hanno pesato la contrazione generalizzata dei consumi e la svalutazione del rublo che rende meno accessibili i prodotti importati. Nell'agroalimentare ai **danni diretti**, che secondo le Dogane Russe ammontano per l'anno 2015 a **346 milioni di Euro (ultimo anno in cui è possibile fare un confronto con la situazione pre- embargo)**, sono da

aggiungere i danni indiretti dovuti alla perdita di immagine e di mercato provocata dalla diffusione in Russia di prodotti di imitazione.

Sicuramente il dato indicato è realistico ma solo parziale, perché misura esclusivamente l'effetto diretto di mancate esportazioni a causa di sanzioni e misure restrittive di recente rinnovate unitamente all'effetto del più generale rallentamento delle importazioni anche sui prodotti non toccati dall'embargo che **solo nel 2017 ha visto una nuova accelerazione.**

Occorre infatti sempre aggiungere anche un impatto indiretto di embargo e sanzioni, molto più difficile da stimare con precisione, ma di sicuro dalle dimensioni più ampie.

IL DETTAGLIO

Secondo le Dogane Russe nel 2015 l'export totale italiano nel comparto è stato di 604 milioni di Euro in diminuzione dell'38% rispetto al 2014.

La stima si riferisce esclusivamente al danno o effetto diretto delle misure restrittive russe che hanno colpito l'intero comparto dell'ortofrutta fresca/secca, l'intero comparto del latte/derivati e l'intero comparto del pesce (marginale per l'Italia). Il settore delle carni fresche/lavorate è stato invece colpito in parte e secondo l'interpretazione effettuata dall'Associazione dei categoria Assica *“dalla disamina della lista dei codici doganali inseriti nel Decreto del Governo Russo del 7.8.2014 sembrerebbe che tutte le carni, le preparazioni e i prodotti a base di carne siano oggetto del blocco ad esclusione dei prodotti cotti derivanti da tagli anatomici interi (es. prosciutto cotto, spalle colle, lombate...) e lo strutto. Tuttavia si consiglia alle aziende di verificare qualsiasi esportazione direttamente con il proprio importatore in Russia”*.

Oltre al danno diretto da mancato export verso la Russia è possibile individuare almeno tre categorie di danni indiretti la cui quantificazione non appare però agevole:

- alcuni prodotti italiani (in particolare ortofrutta) venivano esportati in Russia anche attraverso triangolazioni con i nostri partner europei come Germania e Olanda. E' quindi possibile che il valore complessivo dei prodotti italiani con destinazione finale Russia sia superiore a quello rilevato dalle statistiche;
- le aziende italiane operanti in Russia nel comparto agroalimentare, sia con attività di distribuzione che produttiva, hanno subito in taluni casi forti ridimensionamenti del loro fatturato o difficoltà a proseguire con regolarità la produzione;
- i prodotti non più destinati alla Russia sono stati riversati sui mercati europei determinando un eccesso di offerta e un possibile calo dei prezzi;

Interessante rilevare che numerosi partner della UE, a dicembre 2015, avevano subito una **perdita percentuale più elevata** di quella italiana (Paesi Bassi -39,7%; Francia -37,5%, Spagna -48,4%) contro una flessione dell'import russo di settore dall'Italia del 35,2% rispetto all'anno precedente.

L'ANALISI

L'ICE di Mosca ha ritenuto utile effettuare un'analisi più approfondita dell'impatto dell'embargo sulle esportazioni italiane verso la Russia quantificando i valori export del settore agroalimentare nell'ultimo anno non toccato dalle restrizioni (2013) e restringendo i dati ai soli codici doganali inclusi nel decreto russo. E' comunque presente un margine di approssimazione legato a talune categorie di prodotti per i quali occorre attenersi sia al codice TN VED TC sia alla denominazione della merce.

Al fine di un opportuno confronto con l'andamento generale del settore si allegano alla presente nota:

- **scheda statistica dello storico export settore food&beverage da Italia a Russia per il periodo 2013-2017**
- **scheda dettagliata con sottosectori e quote di mercato per il periodo 2016/2017**

Secondo le Dogane Russe nel 2015 l'export totale italiano nel comparto Agroalimentare e Bevande è stato di 604 milioni di Euro, registrando una diminuzione del 38% rispetto all'anno precedente che faceva seguito a quella rilevata a fine 2014 del 9% sul 2013. In termini di valore il nostro export ha fatto registrare in termini assoluti una riduzione di 93 milioni nel 2014 (sul 2013) e di 371 milioni di euro nel 2015 (sul 2014).

Naturalmente in questo caso si tratta di valori totali che includono sia l'effetto dell'embargo che il calo dell'export nei settori da questo non colpiti direttamente.

Se si procede ad analizzare invece i singoli comparti inclusi nel blocco confrontando le performance di 2014 e 2015 rispetto al 2013 (ultimo anno intero non toccato dall'embargo) si può rilevare quanto segue:

- il comparto dell'ortofrutta fresca/secca è stato colpito interamente dalle sanzioni: gli ortaggi hanno registrato nel 2014 un calo del 20,8% e nel 2015 del 99,9%, con una perdita di circa 4 milioni nel 2014 e di 20 milioni nel 2015;
- la frutta registra una diminuzione nel 2014 del 48,8% e nel 2015 del 100%, con una perdita corrispondente pari a circa 54 milioni nel 2014 e 111 milioni nel 2015;
- perdite percentuali analoghe sono state registrate per il comparto di latte, formaggi e derivati, in calo nel 2014 del 40,8% e nel 2015 del 92,8%, con riduzioni che ammontano rispettivamente a 21 milioni (2014) e 49 milioni (2015);
- il settore delle carni registra una diminuzione dell'81,6% nel 2014 e del 100% nel 2015, con riduzioni che ammontano rispettivamente a 17 milioni (2014) e 21 milioni (2015);

- allo stesso modo, è stato colpito il comparto del pesce, sebbene marginale per l'Italia, che ha registrato un calo nel 2014 del 32,7% e del 100% nel 2015.
- per quanto riguarda i prodotti rientranti nella categoria Alimentari Diversi, è stato registrato un aumento nel 2014 del 47,3%, seguito nel 2015 da una diminuzione del 73,3%.

DETTAGLIO IMPORTAZIONI RUSSE DALL' ITALIA SETTORE AGROALIMENTARE PER CATEGORIE DI PRODOTTI SANZIONATI 2013-2014-2015

Valori in milioni di Euro

Prodotto	Valore			% Quota di mercato			% Prodotto su settore			% Variazione			Posizione Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	13\12	14\13	15\14	2013	2014	2015
Totale	1068	975	604	3.3	3.3	2.6	100	100	100	10.5	-9.0	-38	11	7	11
Ortofrutticoli freschi/secchi (verdure)	20	16	0	0.9	0.7	0.0	2	1.6	0.0	11.4	-20.8	-99.9	16	16	36
Ortofrutticoli freschi/secchi (frutta)	111	57	0	2.3	1.4	0.0	11	5.8	0.0	-33.8	-48.8	-100.0	15	19	93
Carni	21	4	0	0.5	0.1	0.0	2	0.4	0.0	-10.7	-81.6	-100.0	22	13	35
Latte, formaggi e derivati	51	30	2	1.6	1.1	0.1	5	3.1	0.3	45.7	-40.8	-92.8	13	15	14
Pesci e crostacei	1	1	0	0.0	0.0	0.0	0	0.1	0.0	-18.4	-32.7	-100.0	42	45	62
Alimentari diversi	18	26	7	3.1	4.3	1.9	2	2.7	1.1	33.0	47.3	-73.3	9	5	15
Sale	0	1	0	0.3	0.6	0.7	0	0.1	0.1	28.0	39.1	-8.7	18	13	13

Dogane Russe - Elaborazione ICE Mosca - Luglio 2017

LA REAZIONE DEL MERCATO

Pur non consentendo i dati statistici un'analisi degli effetti delle sanzioni e delle misure restrittive sui flussi commerciali, l'Agenzia ICE di Mosca ha ritenuto opportuno descrivere la **reazione del mercato**, raccogliendo alcuni commenti da parte dei principali importatori russi del settore agroalimentare.

Lo scenario delineatosi a seguito dell'introduzione delle misure restrittive relative ai prodotti agroalimentari ha rappresentato certamente un **motivo di criticità** non solo per i produttori italiani coinvolti, ma ha impattato direttamente su tutti gli operatori specializzati a monte e a valle della catena distributiva, con particolare riferimento agli importatori.

Questi ultimi si sono trovati nell'urgenza di dover **sostituire in tempi brevissimi** un numero elevato di fornitori, molti dei quali partner di lungo corso, affrontando il disagio di avviare da zero trattative commerciali con produttori con i quali non avevano avuto precedenti contatti.

Per alcuni importatori questo processo è stato traumatico ed ha condotto in taluni casi ad un forte **ridimensionamento delle strutture**, con licenziamento di dipendenti, riduzione dei depositi utilizzati ed in generale una contrazione del giro d'affari anche del 30/40%. Chiaramente più penalizzati sono stati quegli importatori che avevano fatto della specializzazione nei prodotti di origine europea una caratteristica distintiva.

Il settore che più fortemente ha colpito gli interessi dell'Italia, ovvero quello dei **prodotti ortofrutticoli**, è anche quello in cui alcuni degli importatori hanno segnalato particolari criticità.

Da segnalare come tuttavia, a di quasi 4 anni dall'introduzione dell'embargo, la situazione sul mercato si può senz'altro dire stabilizzata con la presenza da un lato di importatori e distributori locali che hanno saputo riposizionarsi e rivedere il proprio portafoglio prodotti e dall'altro con nuovi fornitori di prodotti che, dopo una fase di primo assestamento, sono oggi in grado di fornire quantità sufficienti a coprire l'intero mercato locale, soprattutto nel settore della frutta fresca e degli ortaggi.

Scenario senz'altro più dinamico è quello che si presenta in merito ai **prodotti lattiero-caseari** dove, oltre alla strada dell'aumento delle importazioni da nuovi e vecchi fornitori (Argentina, Brasile e Bielorussia), forte è lo stimolo che si sta registrando in merito alla possibilità di rafforzare o avviare attività di produzione in loco che riguardino sia formaggi freschi che stagionati, ad opera spesso di imprenditori italiani del settore che vogliono cogliere questa nuova opportunità.

Da segnalare come in questo senso grandi sforzi siano incorso di realizzazione da parte delle autorità locali sia centrali che regionali le quali, con apposite facilitazioni all'investimento e creazione di cluster dedicati, cercano di attrarre investitori esteri al fine di aumentare la quantità di prodotti realizzati in loco e diminuire la dipendenza dalle importazioni.

Simile l'approccio per le carni. Anche in questo caso si registrano esempi di produzioni locali di buon livello in continua crescita (ad es. Miratorg), alle quali attingono tra l'altro anche alcuni ristoratori italiani, particolarmente attenti alla qualità dei prodotti. Tuttavia la chiave di volta è anche in questo caso rappresentata dai fornitori storici della Russia (Brasile, Argentina e Paraguay) che sono stati negli anni chiamati ad un aumento delle forniture.

Infine, a fronte di questo nuovo scenario che va delineandosi, occorrerà sempre più vigilare su pericolosi fenomeni di *Italian sounding*, quando di non vera e propria contraffazione, che rischiano di affacciarsi con maggiore virulenza anche su questo mercato.

2.2. LIMITAZIONI RELATIVE AGLI APPROVVIGIONAMENTI DELLE PA E DELLE IMPRESE RUSSE A CONTROLLO PUBBLICO

Dal secondo semestre 2014 il Governo russo ha adottato una serie di normative restrittive in materia di appalti pubblici, concretizzandosi nel divieto di acquisto di dispositivi medici, farmaci essenziali/salvavita, software, alimenti, prodotti dell'industria leggera, dispositivi elettronici e veicoli di produzione straniera da parte di istituzioni ed enti pubblici (anche scolastici e sanitari) qualora sia disponibili sul mercato (e siano offerti) prodotti alternativi/equivalenti di origine russa.

Nel dettaglio i provvedimenti in questione sono:

- il **Decreto del Governo russo n. 791 dell'11 agosto 2014**, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare prodotti tessili, abbigliamento, calzature, valigie e pelli di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
- il **Decreto del Governo russo n. 656 del 14 luglio 2014**, che salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare automobili, furgoni, camion, autobus, mezzi d'opera e di servizio, ruspe e tram di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
- il **Decreto del Governo russo n. 102 del 5 febbraio 2015** che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare 46 categorie di dispositivi medici (tra cui rientrano apparecchiature, vestiario e attrezzature) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
- il **Decreto del Governo russo n. 1236 del 16 novembre 2015**, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare software i diritti esclusivi sui quali sono detenuti da soggetti non russi;
- il **Decreto del Governo russo n. 1289 del 30 novembre 2015**, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare farmaci essenziali e salvavita (si fa riferimento a uno speciale registro) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
- il **Decreto del Governo russo n. 832 del 22 agosto 2016**, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di una serie di prodotti alimentari di origine straniera (tra cui figurano prodotti ittici e carni, latte e derivati, riso, sale) qualora, nell'ambito di apposita gara organizzata come previsto dalla normativa vigente, pervengano due o più offerte di merce analoga originaria della Russia o di altro Paese dell'Unione doganale eurasiatica;
- il **Decreto del Governo russo n. 968 del 26 settembre 2016**, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di una serie di dispositivi elettronici ed elettrici di origine straniera;
- il **Decreto del Governo russo n. 9 del 14 gennaio 2017** che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di diverse tipologie di beni di origine straniera (tra cui figurano, ad esempio, prodotti tessili, abbigliamento in pelle e abbigliamento specialistico, macchinari e attrezzature vari, stampi industriali, pneumatici, motori elettrici, batterie e materiale elettrico) o di qualsiasi servizio fornito da soggetti stranieri;

- il **Decreto del Governo russo n. 1072 del 5 settembre 2017** che, salve determinate eccezioni, sino al 1° dicembre 2019, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di determinate tipologie di prodotti nel settore dell'arredamento e degli arredi in legno di origine straniera;

- il **Decreto del Governo russo n. 1469 del 5 dicembre 2017** che, salve determinate eccezioni, nell'ambito di una gara pubblica per l'approvvigionamento di determinati dispositivi medici (stent, cateteri per angioplastiche e simili) impone agli enti pubblici di respingere tutte le domande che prevedono la fornitura di dispositivi di origine straniera, qualora sia stata presentata almeno una domanda che prevede la fornitura di dispositivi fabbricati nella Federazione Russa;

- il **Decreto del Governo russo n. 1119 del 20 settembre 2018** che, salve determinate eccezioni, nell'ambito di una gara pubblica per l'approvvigionamento di armi da fuoco e da taglio ad uso sportivo e accessori annessi, impone agli enti pubblici di respingere tutte le domande che prevedono la fornitura di suddetti prodotti di origine straniera, qualora siano state presentate almeno due domande che prevedono la fornitura degli stessi beni fabbricati nell'Unione Economica Euroasiatica.

Le misure di cui sopra non riguardano le grandi imprese russe a controllo statale, per le quali vige un regime differente in materia di appalti.

Va ricordato inoltre che, dal primo gennaio 2017, con l'entrata in vigore del **Decreto del Governo russo n. 925 del 16 settembre 2016**, tutte le imprese russe sottoposte direttamente o indirettamente al controllo pubblico e una serie di altri enti (trattasi, in sostanza, delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge federale russa n. 223-FZ del 2011 "Sull'approvvigionamento di merci, lavori e servizi da parte di determinati soggetti giuridici" (Legge 223)) sono tenuti ad adottare un regime di priorità dei fornitori russi e dei paesi membri dell'Unione economica eurasiatica rispetto ai fornitori di altri paesi, inclusa ovviamente l'Italia.

Tale regime, che si applica a gare d'appalto, aste e a tutte le altre procedure di individuazione del fornitore previste dalla Legge 223 esclusi gli approvvigionamenti da fornitore unico, prevede che i partecipanti che offrano di fornire merce di origine russa e i potenziali fornitori russi (eurasiatici) di lavori/servizi siano automaticamente agevolati rispetto agli offerenti stranieri nella misura del 15% del prezzo da essi offerto, ottenendo con ciò un fondamentale vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza estera. Il Decreto 925 si applica alle forniture di merci di qualsivoglia tipologia e a tutti i lavori e servizi da effettuarsi a favore delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge 223, senza eccezioni rilevanti salvo quella, già menzionata, in cui il fornitore è stato previamente designato come fornitore unico dalla stazione appaltante.